

COS'E' UN'ICONA?

- Nel significato dato dalle Chiese d'Oriente (Ortodossi), per icona si intende un'opera pittorica d'arte sacra eseguita / scritta secondo i canoni della tradizione (erminia).
 - L'opera può essere una tavola dipinta, un affresco od un mosaico; bassorilievo e scultura sono considerati meno spirituali (c'è troppa materia) e quindi sono molto meno usati
 - Due criteri:
 - FEDELTA': il canone della tradizione, detta le regole all'artista. Qual è il canone originale? Il Concilio di Mosca del 1666, parla dell'esempio delle Chiese Antiche. In Grecia, nel secolo XVII si fanno delle Raccolte di Esempi.
 - LIBERTA': lo Spirito non ammette semplici riproduzioni a catena (varianti dei singoli iconografi = "scrittori" delle icone)
 - L'orizzonte di fondo di un'icona, senza il quale non la si può capire, è dato da:
 - scrittura
 - dogmi dei grandi Concili
 - teologia dei Padri Orientali
 - testi liturgici
 - Pilastro delle icone è la teologia dell'Incarnazione (cfr. Discorsi in difesa delle Immagini Sacre di San Giovanni Damasceno): il Verbo ha assunto la materia e quindi l'ha santificata. Superamento dell'iconoclastia (proibizione dell'AT) e soluzione delle dispute cristologiche.
 - L'icona è doppio movimento:
 - dogma che si comunica in modo visibile, per mezzo delle forme e dei colori (dall'iconostasi → ai fedeli)
 - risposta orante, non detta ma dipinta (all'iconostasi ← dai fedeli)
 - Il sottofondo culturale è quello neoplatonico: l'immagine dell'Archetipo, come "riflesso di Dio". Plotino parla della visione come approccio all'ineffabile (Teologia apofatica).
 - Il simbolismo dell'icona si incentra:
 - sulla forma, non preoccupata dell'estetica ma della rivelazione del mistero
 - sul colore, con l'attribuzione di valori simbolici (minerali, vegetali, animali)
 - L'icona più che sul piano dell'arte si trova su quello dei "sacramenti": è "materia" che diventa luogo di incontro con Dio, segno efficace della sua presenza nel mondo (superamento della concezione dualista /antagonista). E' un oggetto liturgico, non un quadro! (cfr. se noi vedessimo un ostensorio usato come portafotografie?! Nei musei di Mosca durante gli anni del Comunismo le vecchiette accendevano candele davanti alle icone!)
 - La massima espressione di questa efficacia energetica/carismatica si ha nelle Icone Miracolose, il cui contatto provoca nel fedele una "trasfigurazione" corporea/spirituale.
 - Non c'è icona senza fede:
 - sia nell'origine (l'autore può scriverla solo dopo aver a lungo meditato e pregato)
 - sia nella finalità (non ha senso nella casa di un non credente; serve per il culto)
- L'icona è fatta nella/per la comunione con Dio, per la "theiosis" (divinizzazione) dell'uomo
- L'icona "serve" la liturgia. L'ortodosso patisce l'assenza delle icone. E' supporto necessario alla preghiera come mediazione per i sensi (cfr. il coinvolgimento totale dei sensi nella liturgia orientale: vista/icone, udito/canti, odorato/incenso, gusto/comunione al pane "vero", tatto/gesti e benedizioni). Importanza dell'Iscrizione.
 - Il ministero dell'icona: è risposta all'invocazione dei salmi "Mostrami il tuo volto, Signore!"
 - Dal punto di vista pastorale, l'icona deve coltivare una sana "iconoclastia": contro ogni deriva idolatrica/superstiziosa a favore di un recupero di una manifestazione della fede nei sensi e nella corporeità. E' un patrimonio di teologia illustrata della Tradizione della Chiesa!!!
 - PERICOLO: le icone possono diventare consolatorie e segno di nostalgie patologiche!!!

ICONA DELLA DISCESA AGLI INFERI (O DELLA RISURREZIONE), SCUOLA DI NOVGOROD, SEC. XVI, MOSCA

L'Icona della Discesa agli Inferi (o della Risurrezione) va contemplata in parallelo ad due altre icone della tradizione ortodossa, e cioè l'Icona della Natività e l'Icona del Battesimo di Gesù:

- la prima, riprodotta molte volte e con varianti minime lungo i secoli, presenta al centro della scena una cavità oscura, completamente nera, nella quale si trova depresso il Bambino Gesù. Questa grotta è un'allusione al sepolcro di Cristo e, più ancora, all'abisso degli Inferi. Il Bambino infatti, più che in una mangiatoia è reclinato in una tomba marmorea ed è fasciato come una piccola mummia. Il messaggio che vuol darci questa immagine è che con l'Incarnazione il Figlio di Dio è disceso dal cielo sulla terra, ma con la sua Pasqua egli scenderà addirittura sottoterra per liberare l'umanità dal dominio della morte: il Natale è già l'inizio della Pasqua;
- la seconda icona collegata a questa, è quella del Battesimo di Gesù. In queste immagini Gesù è raffigurato al centro della scena, completamente immerso nell'acqua con le sponde del Giordano che formano due pareti di roccia. Questo modo di rappresentare il fiume, in cui l'umanità si purifica dal peccato, è infatti una allusione al sepolcro, il luogo della morte, in cui Cristo sarà "immerso" dopo la sua Crocifissione. Il Battesimo di Gesù diventa quindi una anticipazione della Discesa di Cristo agli Inferi: il gesto che si fa nel rito del Battesimo, con il duplice movimento di immersione e di emersione dall'acqua (noi cattolici per ragioni pratiche facciamo solo l'infusione con l'acqua sulla testa), ripropone il dinamismo salvifico operato dal Cristo che è venuto a liberarci dal peccato e dalla morte.

GENERALE - Contempliamo ora l'Icona della Risurrezione, detta della Discesa di Cristo agli Inferi. Questa che vediamo è un'opera della Scuola di Novgorod, del secolo XVI, conservata a Mosca; è certamente una delle più belle (anche se molte altre icone ed affreschi con questo soggetto riportano la stessa scena con poche varianti). Secondo la tradizione antica, il Risorto è sceso nel Regno dei morti per liberarli e condurli al suo Regno di Vita, come si canta nell'Inno ortodosso del Sabato Santo: "Tu sei disceso sulla terra per salvare Adamo, ma non trovandolo sulla terra sei andato a cercarlo negli Inferi". Questa icona non illustra una pagina biblica, ma esprime con un'immagine il significato universale della salvezza realizzata da Cristo. Alcuni testi del vangelo parlavano infatti del cosiddetto "segno di Giona" (cfr. Matteo 12, 38-40), in riferimento al fatto che Giona fu inghiottito dal pesce e rimase tre giorni negli abissi; questa vicenda simbolica dell'Antico Testamento veniva collocata dagli autori ispirati nella prospettiva della Morte e Risurrezione di Gesù. Per questa ragione, in molte icone della Discesa agli Inferi si vede l'ingresso dell'inferno raffigurato come una enorme bocca spalancata di un mostro marino.

CRISTO RISORTO - Al centro della scena sta il Signore Gesù glorioso che giunge negli Inferi, raffigurati come un abisso (si notino le montagne a destra ed a sinistra in alto): è vestito di uno splendido manto dorato, svolazzante, per rappresentare il dinamismo della discesa. Sulla sua aureola si legge “O ON” (colui che è) ed anche “IC XC” (le iniziali di Gesù Cristo), per affermare la sua doppia natura, umana e divina. Nella sinistra stringe un piccolo rotolo bianco: si tratta del “chirografo” del peccato, quella brutta cambiale sottoscritta da Adamo ed Eva col loro “no” a Dio. Ora questo documento, che attesta la nostra condizione di peccatori, viene gettato nel fuoco e distrutto; infatti un antico inno “acatisto” della Chiesa Ortodossa canta così: “Chi rimette i debiti a tutti gli uomini, volendo perdonare le antiche offese, spontaneamente venne presso i disertori della sua grazia e, lacerato il chirografo del peccato, guida tutti alla cognizione divina, illuminando le menti di splendore”. Gesù lo vediamo discendere per poi ascendere e portare con sé i prigionieri (cfr. Efesini 4, 8-10); egli appare come vincitore, come liberatore di tutti coloro che “stavano nelle tenebre e nell’ombra di morte”: spesse volte è raffigurato mentre porta con sé la Croce come uno scettro, od uno stendardo.

LE PORTE DEGLI INFERI - Sotto i piedi di Cristo, ci sono le porte infernali, divelte e rovesciate in forma di croce. Tutto attorno vediamo chiodi, cardini, catene, pezzi di ferraglia ... poiché Cristo ha veramente sconvolto l’inferno, ha abbattuto le sue porte! C’è un evidente riferimento alle parole del Salmo 23: “Apritevi porte eterne, ed avanzi il Re della Gloria! Chi è questo Re della gloria? Il Signore forte e potente, il Signore potente in battaglia!”. Così pure, viene richiamata anche la citazione di Paolo di I Corinti 15, 25-27 “Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi”. Sì, con il suo balzo vigoroso, il Risorto si è levato dal sepolcro e nulla ha più potuto fermarlo. Nell’abisso oscuro e senza fondo è riecheggiato il suo grido di vittoria, e con la sua forza ha sconfitto il regno della morte. In questo abisso si trovano tutti coloro che erano morti prima della Pasqua: ecco dunque che l’umanità intera, rappresentata da Adamo, viene presa per mano per essere tratta fuori e liberata dalla morte! E’ interessante notare che non è Adamo che afferra la mano tesa di Cristo; non potrebbe, poiché egli è morto! E’ la destra del Risorto che afferra Adamo per tirarlo su! Cristo, l’Uomo Nuovo, è venuto a cercare il Primo Uomo, per caricarselo sulle spalle come la pecorella smarrita. Adamo stendendo la mano verso l’albero aveva peccato; ora Cristo, stendendo le braccia sull’albero della Croce ha portato la salvezza per lui e per l’intero genere umano. Ecco perché sulla destra, vestita di rosso, vediamo anche Eva, la madre di tutti i viventi; ha le mani coperte nel tipico gesto liturgico orientale dell’adorazione..

I SALVATI - Dietro ai progenitori è raffigurata una piccola folla di Re, Profeti e Giusti dell’Antica Alleanza. Alcuni di loro sono facilmente identificabili:

- subito dietro ad Adamo si riconosce Davide. Egli si rivolge al figlio Salomone che si trova alle sue spalle: entrambi portano le corone e gli abiti regali;

- in seconda fila sta Giovanni Battista, con la barba fluente ed i capelli arruffati; egli è anche il primo alla destra di Gesù e lo sta indicando con la mano. Con la sinistra stringe il rotolo contenente il messaggio “Ecco l’Agnello di Dio”; l’icona ce lo mostra dunque come l’ultimo dei profeti antichi ed il primo apripista del Messia;
- dopo il Battista è raffigurato il profeta Daniele, con il suo tipico copricapo di formato ridotto; Daniele era sceso nella fossa dei leoni e vi era stato liberato da Dio e per questo ora è presente alla scena della discesa e della liberazione dell’umanità;
- dietro ad Eva c’è Mosè, che con le mani regge le tavole della Legge;
- il personaggio successivo, contraddistinto da un curioso cappello, è il Profeta Isaia;
- tra i due fa capolino Geremia e altri scorci di volti che si riferiscono ai profeti.

GENERALE - Il Cristo ha vinto la densa oscurità e si è rivelato come “Luce che illumina coloro che stavano nelle tenebre e nell’ombra di morte”: ormai la grazia che raggiunge ogni uomo. Questo è l’evento che celebriamo nella Pasqua, ed il Battesimo rende attuale con le parole, i gesti ed i segni della Liturgia questa chiamata a morire con Cristo per risorgere con lui: l’immersione nell’acqua, simbolo della sepoltura, apre il credente a “ri-sorgere” a vita nuova con il suo Signore, la vita dei figli di Dio. Bisogna tener presente che questa immagine andava collocata davanti all’altare, sopra l’iconostasi, e che quindi è stata concepita per essere contemplata in un contesto liturgico, cioè in una cornice ambientale che crea la giusta atmosfera, composta dall’insieme delle melodie degli inni, dalla solennità dei gesti, dalla luce festosa dei ceri accesi, dal profumo degli incensi. Come affermava san Giovanni Damasceno: “Purifichiamo i nostri sensi e contempleremo la luce inaccessibile della Risurrezione, il Cristo sfolgorante”. L’esperienza della contemplazione di un’icona, per i cristiani ortodossi è molto diversa da quella della sola emozione estetica che nasce dal guardare un quadro per un occidentale. Questa icona è come un sacramento che rende presente all’assemblea e le permette di celebrare il Mistero Pasquale di Cristo! E tutti i fedeli sanno di poter entrare col Signore nella sua gloria; si sentono invitati alla sua festa. Tutti, primi ed ultimi, possono partecipare alla gioia per la vittoria sul male e sulla morte! Tutti di fronte a questa icona pasquale comprendono il significato delle antiche profezie: “Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse” (Isaia 9,1). Tutti possono dire con le parole dell’apostolo: “Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!” (cfr. I Corinti 15, 55-57).

PREGHIERA - Per questo anche noi, contemplando questa icona possiamo pregare con le parole del Salmo 16: *“Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra”*.

PER MEDITARE

“Oggi sulla terra c’è grande silenzio, grande silenzio e solitudine ... La terra rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato ed ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo Egli va cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare coloro che siedono nelle tenebre e nell’ombra di morte. Dio ed il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva e quelli che si trovano in prigione. Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della Croce. Appena Adamo, il progenitore lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: “Sia con tutti il mio Signore!”. E Cristo rispondendo disse ad Adamo: “E con il tuo Spirito!”. E presolo per mano, lo scosse dicendo: “Svegliati tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: svegliati! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell’inferno. Risorgi dai morti! Io infatti sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi, mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo da qui! Allontaniamoci da qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più nel giardino, ma ti colloco su un trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono...”.

OMELIA SUL SABATO SANTO, sec. II

Quando Gesù ebbe preso l’aceto disse: “Tutto è compiuto!” e, chinato il capo, rese lo spirito (Giovanni 19, 30). Giustamente è detto che tutto era compiuto; era ormai l’ora di andare a portare l’annuncio anche agli spiriti che stavano negli inferi. Egli è venuto, infatti, per essere il Signore dei vivi e dei morti, ed ha abbracciato per noi la morte e si è sottomesso alla sofferenza comune della nostra natura. In tal modo voleva svuotare gli inferi e preparare per la natura umana il ritorno alla vita, lui che dalle Scritture è chiamato “Primizia di quelli che si sono addormentati nel sonno della morte” (1 Corinti 15, 20), il “Primo nato dai morti”.

CIRILLO DI ALESSANDRIA

O Vita, come puoi morire? “Muoi per distruggere la potenza della morte e risuscitare i morti dall’inferno. Tutto tace. La grande lotta è finita. Sotto la terra, nel profondo delle nostre anime, una scintilla di fuoco si è accesa. Tutto tace ... ma nella speranza. La Madre di Dio asciuga le lacrime di Eva. Attorno alla roccia del sepolcro, fiorisce il giardino.

PATRIARCA BARTOLOMEO I

Coi nostri morti laggiù egli parla: “Dovevo scendere, è legge d’amore”.

Tutti si narrano lieti l’evento: Pure la morte è spazio di Dio!

TUROLDO